

CENTRO CULTURALE MERCURIŌ

CLIVATI

CENTRO CULTURALE MERCURIO

Presenta

GUGLIELMO CLIVATI

I SEGNI DELLA MEMORIA,  
LA MEMORIA DEL SEGNO

7-28 Aprile 2001

Patrocinio APT Versilia

CENTRO CULTURALE MERCURIO  
Corso Garibaldi, 1 - Tel. e Fax 0584.426238 - 55049 Viareggio  
e-mail: [mercurio@lunet.it](mailto:mercurio@lunet.it)  
[www.centro\\_culturale\\_mer.freeweb.org](http://www.centro_culturale_mer.freeweb.org)



## I SEGNI DELLA MEMORIA, LA MEMORIA DEL SEGNO

Il percorso artistico di Guglielmo Clivati si configura in primo luogo come un'attenta riflessione sugli elementi archetipi della pittura, riletti nella loro grammatica basilare: il segno, il colore, la materia, il gesto.

Esplorando l'universo della significazione (intesa, in ambito semiotico, come campo dell'attribuzione del senso), l'artista sposta il proprio ed il nostro sguardo sui mezzi e sulle forme della comunicazione artistica, procedendo solo in un secondo momento ad un'azione di "rinomina" e riconoscimento di quanto dipinto sulla tela.

È come se la materia emergesse da un magma primigenio e fecondo e si configurasse poi in una sorta di scrittura cifrata grazie all'intervento del gesto sul colore.

Graffiate, contorte in piccole e grandi trame, scrostate in modo tale che la superficie lasci intravedere le tracce di una sedimentazione precedente, le opere di Clivati diventano testimonianza di un passaggio, di un

retaggio storico che il gesto imprime sulla tela. Segno di un'appropriazione che avviene però in senso contrario, affermandosi in negativo: siamo infatti di fronte, parafrasando quanto Michelangelo indicava per la scultura, ad una pittura "per via di levare", nella quale il colore di base è continuamente sottratto, spostato, diminuito, variato fino a sparire in alcuni punti.

Si tratta quasi di una materia "negata", che serve da campo libero per sperimentazioni alchemiche da parte dell'artista. Si vedano ad esempio le nebulose scure e contorte di "Erlebnis 1 e 2" (con riferimento alla filosofia tedesca), che, partendo da un'immersione nell'esperienza e nella realtà della consistenza concreta delle cose, si spostano poi nella rarefazione di una trama sempre più incorporea.

Con leggere "Variazioni", con pochi colori ricorrenti, con una gestualità marcata e liberatoria, le opere sembrano smaterializzarsi in pulviscolo



atmosferico o prendere forma in vortici che trascinano "Verso l'alto".

In fondo, il guerriero protagonista di molti di questi dipinti potrebbe essere l'artista stesso, ripreso nel tentativo di creare un ordine dal disordine, un linguaggio dalla materia informe, un senso dalla memoria che emerge dal profondo senza coscienza di sé, in maniera fisica ed istintiva.

È una memoria che diventa "simulacro", che acquisisce significato all'interno di uno schema stilistico, che diventa per l'appunto "segno", conservando una sfera cronologica ambigua: testimonianza di un passato, ma non semplice ricordo, essa tenta piuttosto di assumere una valenza atemporale.

L'operazione intellettuale che pare di poter intuire dal lavoro di Clivati è quella di un progressivo allontanarsi dalla natura ontologica delle cose (cioè dalla loro vita reale e pulsante come oggetti e materia esi-

stente), per portare il fruitore ad una riflessione sull'organizzazione conoscitiva, noetica, sottesa al ruolo dell'artista.

Per tale motivo le sue opere possono sì configurarsi come traduzione della memoria in segno ("I segni della memoria"), ma anche, e forse in maniera più calzante, come volontà dell'artista di affermare il proprio dominio poetico e stilistico sugli impulsi creativi.

"Memoria del segno" quindi, come centralità del gesto operato sulla tela ed azione istintiva che viene recuperata da una dimensione di interiorità.

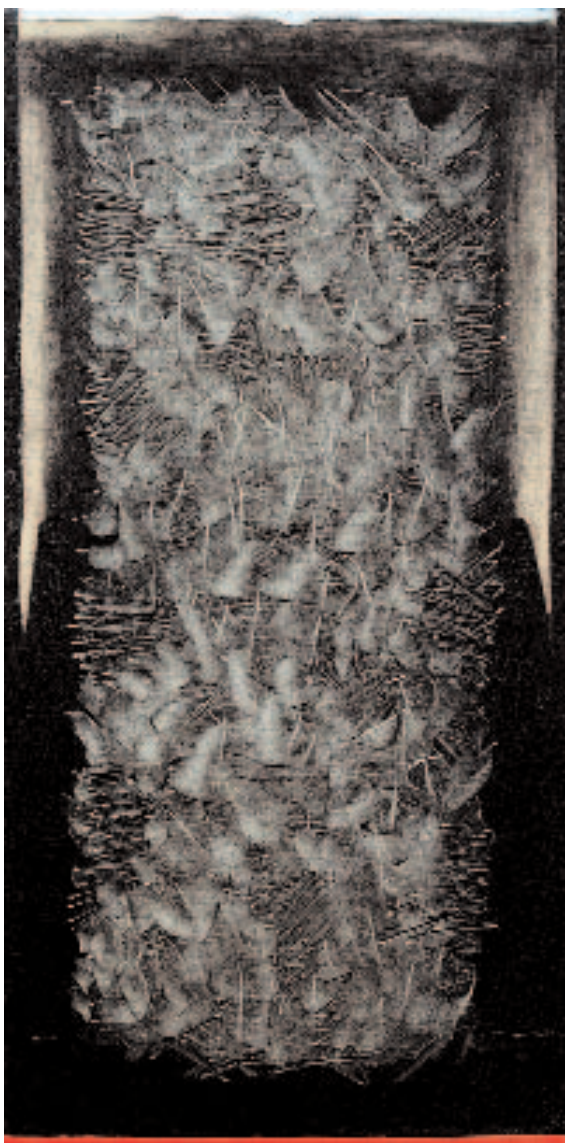
Anche per la pittura infatti sembra valere una riflessione del filosofo e matematico russo Pavel Florenskij: "Qui come nelle altre questioni metafisiche il punto di partenza è ciò che già sappiamo dentro di noi".

*Silvia Chiesa*





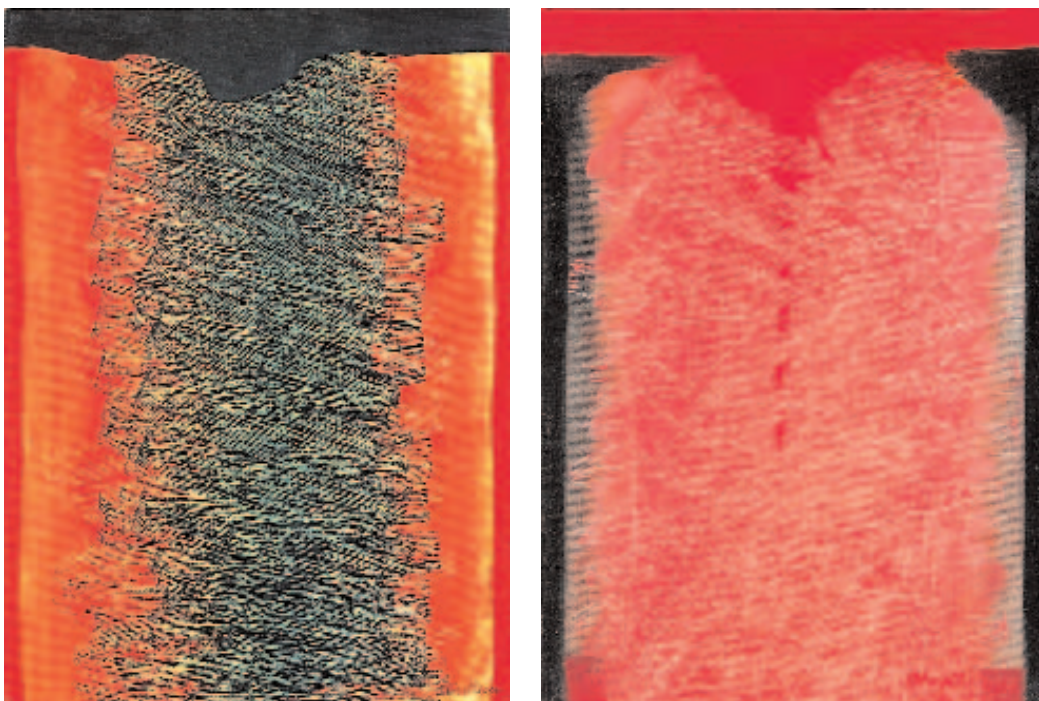
Verso l'alto, 1999 - olio su cartone telato, 30x24 cm



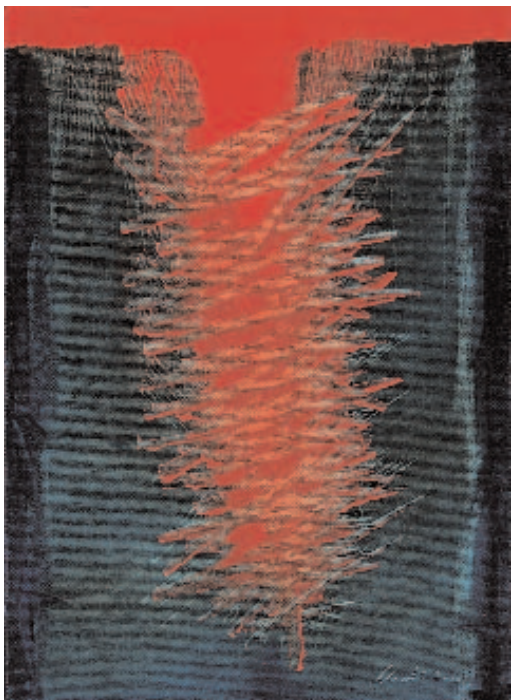
Erlebnis n. 1, 2000 - olio su tela, 120x60 cm



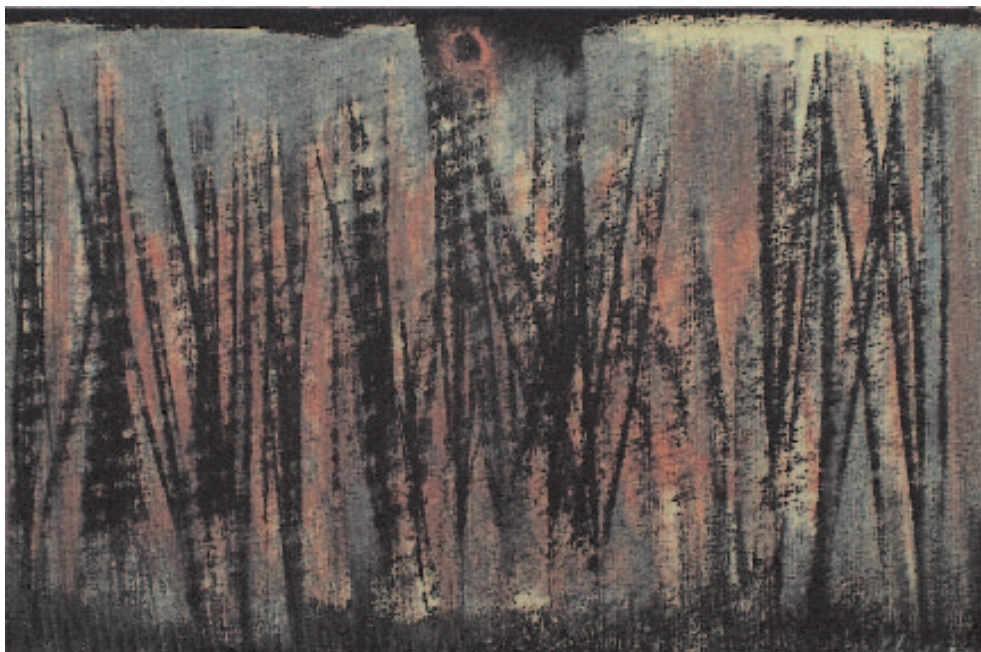
Erlebnis n. 2, 2000 - olio su tela, 120x60 cm



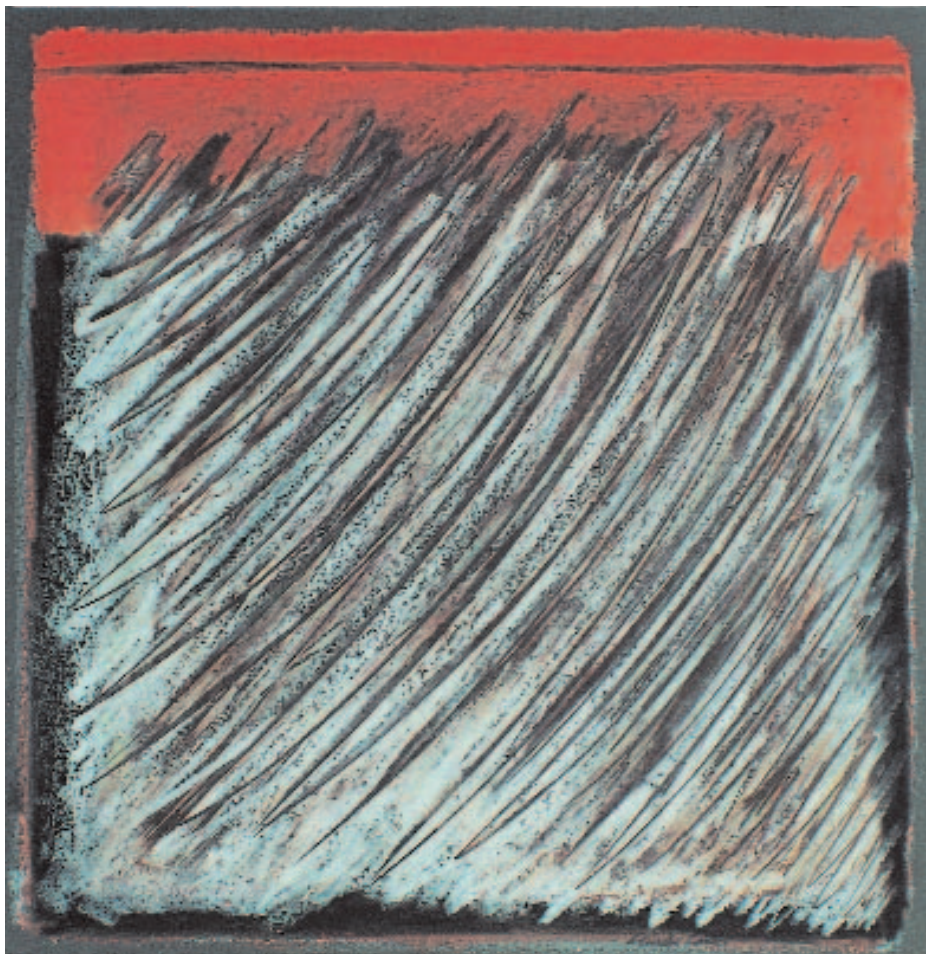
Dittico del guerriero, 2000/2001 - olio su cartone telato, 24x18 + 24x18 cm



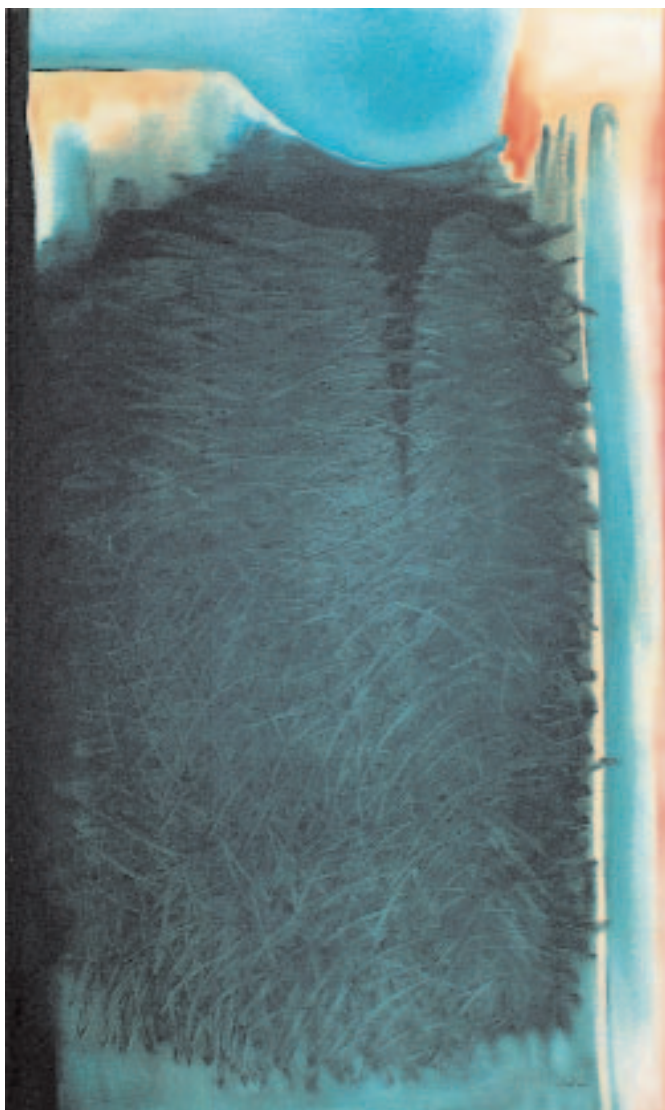
Dittico lacerazione - variazioni, 2000 - olio su cartone telato, 24x18 + 24x18 cm



I segni della memoria 4, 2001 - pastello, crete, grafite su carta grigia, 20x30 cm



Simulacro bianco, 2000 - pastello grasso su cartoncino grigio, 30x30 cm



La memoria del guerriero, 2000 - olio su tela, 168x100 cm

## SCHEGGE CRITICHE

È un artista che dimostra non solo grande padronanza del disegno e dei colori, ma anche una originale inventiva. I suoi soggetti, delicati, precisi nella definizione, offrono la possibilità di una "indagine" della realtà attraverso ampie composizioni impostate su ordinate valenze geometriche.

*Lino Lazzari (1993)*

(...) Dai primi incuriositi esperimenti con gli inchiostri, portati avanti negli anni settanta, Clivati è giunto a dare stabilità di forma alle sue idee estetiche mediante risolutivi gesti intenzionali, che rifuggono da una generica informalità e mirano al controllo della casualità figurativa. Controllo che ha luogo a posteriori, più che a priori, se è vero che l'artista si riserva tutta la decisionalità sugli effetti del proprio progetto, dunque sull'evoluzione del percorso (aggiungendo, graffiando, cancellando, trasferendo, liberando) e non sulle premesse, queste sole sì, frutto di accidentalità iniziale. Un'arte, così realizzata, si rivela profondissima nella coerente sintesi tra contenuto e forma: anzi, mostrando una volta di più che non si dà alcun contenuto se non incarnato nell'unica forma che lo esprime fisicamente. In tutto ciò si libera un sapore antico, quello che rimanda all'eterno problema della conoscenza per l'uomo. Come in Eraclito: "L'intima na-

tura delle cose ama nascondersi./ il nume che ha l'oracolo in Delfi / non dice e non nasconde / ma fa segno, accenna soltanto"(...)

*Fernando Noris (1995)*

"Le opere di Guglielmo Clivati nascono da una necessità creativa pittorica. Adoperando esclusivamente il lessico basilare della disciplina, prima fra tutti la linea. L'autore costruisce delle strutture organizzate, spesso su un asse simmetrico, altre volte su ritmi modulari, altre volte ancora del tutto libere da griglie di fondo.

Su tale idea-guida essenziale si imposta, intrecciandosi strettamente con essa, l'elemento cromatico, estremamente diversificato ma sempre connotato da una forte cifra emotiva. Raramente (ma pure si distingue di tanto in tanto) a queste due componenti se ne affianca una tridimensionale, che talvolta crea effetti di sfondamento della tela, assimilando la sintassi compositiva del testo pittorico - che tale resta in ogni situazione - a ricordi di una realtà naturalistica mai del tutto dimenticata. (...) Le opere di Clivati nascono dentro la pittura, con la pittura, per la pittura. Figlio di una generazione che negli anni sessanta si è nutrito dei principi di fondo dell'informale egli crede incondizionatamente nell'autono-

ma capacità della pittura di esprimersi in un linguaggio significativo e capace di comunicazione. Lo dimostra la sua intera produzione (...)

*Antonia Abbattista Finocchiaro (1997)*

(...) Partendo dalla sua cultura architettonica, dove il segno è talvolta rigido, talvolta plasmato ed inserito nella natura, Clivati sceglie di agglomerare questi elementi, per farli incontrare in situazioni materiche e cromatiche.(...) Il linguaggio da lui proposto è una commistione di graffi, di stesure con pennelli larghi, con acquerelli delicati, con oli plasmati, che comunicano una sua interpretazione della realtà. L'artista, con queste tecniche, vuole mettere in evidenza situazioni forti e dinamiche; è aiutato in questo dall'ausilio del colore, che si inserisce con risultati di grande impatto emotivo; (...) A conclusione di questo percorso esistenziale si collocano i temi "Memoria" e "Oltre". Memoria intesa non come un bisogno di ritorno al passato ma come principio di conoscenza su cui poggiare la necessità di andare "oltre"(...)

*Marco Spini e Giuseppina Zizzo (1998)*

Guglielmo Clivati oggettivizza lo spazio sulla tela con un intreccio segnico forte e vibrante, intensamente animato dalle modulazioni memoriali del colore del fondo e tuttavia alieno ad ogni deflessione decorativa. Un segno, il suo, che tende a strutturarsi, a creare nuove iconologie alla ricerca delle ragioni più profonde del

senso della realtà.

Ma, come scriveva Musil ne "L'uomo senza qualità" se c'è un senso della realtà deve esserci un senso della possibilità.

Infatti, la linea di lavoro di questo promettente artista bergamasco sembra realizzarsi rielaborando alcune esperienze dell'informale e dei diversi orientamenti dell'astrazione a cui arriva muovendo dalla osservazione diretta di singoli fenomeni, mostrando una attitudine all'osservazione, veramente singolare. E nonostante l'alto livello di astrazione le sue composizioni sono pittura attualissima dove il colore tonale riflette la complessità dell'intricarsi psicologico, dell'insistenza esistenziale e di una originale formulazione del senso di natura.

*Pino Giacomelli (1999)*

Si tratta di una pittura in cui il segno è visibile ed interpretabile pure nei momenti di maggiore distacco dalla realtà, o quando, addirittura, gli stessi riferimenti al reale fanno smarrire nell'apparenza le componenti originarie del dipinto. Dalla stesura pittorica, una misurata impulsività rivela un sincero coinvolgimento emotivo che provoca la sensazione di qualcosa di perduto o di dimenticato che torna, riscaldando l'emozione nell'accensione del colore; un colore che acquisisce una propria autonomia nella trasparenza atmosferica da esso stabilita, una trasparenza astratta contrapposta alla fisicità del quadro. Attraverso questo artificio Clivati defini-

sce situazioni umorali, paesaggi dell'assenza, anatomie inquietanti, che si perdono nel silenzio di profondità enigmatiche, espansive, per effetto della luce, in spazialità inedite. Non con l'inganno del trompe-l'oeil, ma tramite la verità dell'immaginazione.

*Marcello Palminteri (1999)*

Nelle realizzazioni di Clivati è evidente la ricerca "Poetica" della luce, fattore irrinunciabile a fare emergere trasparenze cromatiche non concesse ad una tavolozza ebraica di cromatismi, ma priva di quel "Carisma" che trasforma un buon pittore, in un artista, in grado di osservare l'incorporeo, impagabile dono per scrutare profondamente l'universo della propria fantasia.

E per Clivati la luce è dentro il proprio esistere, le sue opere non richiamano mondi artistici già vissuti, la sua ispirazione è una brezza vitale, naturale, come respirare, parlare... vivere. Le campiture prorompenti si inebriano di una esaltante luce, indispensabile ad infondere vita alle sue opere, (...) che Clivati, con i suoi dipinti "urla" incessantemente quale invito a scuotere, dalla propria mente, il pesante fardello di un oscurantismo che è negazione del bello quale emanazione di un animo pervaso di solo, "sconvolgente" amore.

*Claudio Alessandri (1999)*

Guglielmo Clivati affida invece la genesi del suo poema epico al ritmo delle linee,

alla sovrapposizione di differenti stesure. La partitura intricata, l'ordito scomposto della trama individuano la volontà di narrare dell'ordine e del disordine del cosmo, le sedimentazioni di colore trattate alla guisa di reperti citano la storia geologica, le campiture precise e pulite alternate a parti grattate e scrostate si ergono a metafore delle paci e delle guerre, le superfici raccontano delle terre, che ricevono i giorni e le notti, ed i filari di campi arati scaldati da profili di soli rovesciati paiono parafrasare le prospettive delle lance e dei puntali issati al cielo...

*Cinzia Bollino Bossi (1997)*

"È un poeta Clivati, Un poeta dell'anima dal segno/simbolo netto, pulito, estremo. Spazio, tempo, oltre, sospensione tra la vita e la vita...questo leggo nel messaggio dell'artista; un messaggio lungo, continuo, che si snoda di tela in tela come interminabile filo di Arianna, coerente e luminoso che evolve strada facendo illuminato dalla luce dell'universo."

*Jolanda Pietrobelli (2000)*

"Decisamente pittore, con uno spiccato talento colorista: l'intrecciarsi, l'avvolgersi, l'affannoso ripetersi del segno colorato costruiscono immagini enigmatiche, contraddittorie, che nascondono e rivelano, che vogliono essere visione della memoria"

*Marina De Stasio (2000)*

## NOTE BIOGRAFICHE

Guglielmo Clivati è nato a Bergamo il 23 gennaio 1952.

Nel '66 si iscrive al Liceo artistico di Berra, Sezione di Bergamo, e con la guida di artisti quali Barth, Mario Cornali, Umberto Faini, Stefano Locatelli, Gianriccardo Piccoli, Umberto Tibaldi consegue nel 1970 la Maturita' Artistica. Nel 69/70 frequenta un corso d'incisione curato da Sante Arduini presso l'Accademia Carrara di Bergamo.

Nel 1970 si iscrive al Politecnico di Milano. Nel 1972 si trasferisce all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia dove si laurea nel 1975. Dal 1985 insegna Disegno e Storia dell'Arte presso i Licei scientifico e classico del Collegio S. Alessandro di Bergamo. Espone nel 1966 le sue prime opere.

Negli anni '70-'85, lavora sostanzialmente per sé elaborando principalmente opere su carta che gli permettono di individuare un percorso poetico coerente e personale.

Dal 1986 riprende a produrre oli con continuità e dal 1989 si presenta con sempre maggiore intensità al pubblico attraverso mostre collettive e personali. Nel 1994 è socio fondatore dell'A.S.A.V. (Associazione Seriatese Arti Visive) di cui dal '95 è presidente.

Vive e lavora a Seriate (Bg) in via Giacomo Venezian n. 96. - tel. 035.297636  
e-mail: clivatig@libero.it

E presente in internet:

- galleria virtuale Arsmedia:  
[www.arsmedia.net/clivati](http://www.arsmedia.net/clivati).
- Artisti Bergamaschi Contemporanei a cura della Prov. di Bergamo:  
[www.provincia.bergamo.it](http://www.provincia.bergamo.it)

**Principali mostre recenti:**

**Mostre personali**

- 1995 Bagno di Romagna (Fo)- Personale, Evocazioni - Loggetta Lippi
- 1997 Chiavari (Ge) - Personale, Galleria Fluxia - "Raccontarsi in pittura"
- 1998 Perugia, Personale, Torre Strozzi, Parlesca "Nel segno e nel colore: percorsi"  
Monreale (Pa), Personale, Sala "la Ciambrina"
- 1999 Milano "Percorsi Interiori" collettiva con M. Grienti, M. Iotti, Circolo culturale B. Brech  
Terrasini (Pa), personale, Scirocco Arte Contemporanea  
Bergamo "Di-Pingere". Hotel Radisson SAS, collettiva con A. Elitropi, E. Pirovani, V. Rocchi, E. Redolfi.
- 2000 Pisa - Personale: Memoria e inconnoscibile. Gall. Prato dei Miracoli  
Milano Femminile/Maschile, Sassetti Cultura, collettiva con A. Bertoldi, A. Epis, M. Gerevini, G. Lucchini, L. Martin, D. Nogaretti, E. Redolfi, E. Stramacchia

2001 Viareggio, Personale, "I segni della memoria", Centro Culturale Mercurio

#### Mostre collettive

- 1994 Parigi-Galleria Everarts,  
Collettiva TOP 10 Art New 2000  
Hong Kong - Art Asia (videoesposizione)
- 1995 New York (USA) - Collettiva  
"Italian Art"  
Bagno di Romagna (FO) - Collettiva  
Palazzo dei Capitani  
Vertova (Bg) - 24° premio Vertova
- 1996 Albano S.A. (Bg) - Anathema  
Collettiva A.S.A.V. - Albanoarte
- 1997 Trevi (Pg) - 2° Premio Trevi Flash Art  
Museum  
Vertova (Bg) - 26° premio Vertova  
Cesenatico - Palazzo Veronese  
Prebiennale d'Arte Sacra  
Cinisi (Pa) - Palazzo dei Benedettini  
Identità multiple tra modernità e contemporaneità  
Terrasini (Pa) - Palazzo Cataldi  
Identità multiple  
Bergamo - Collettiva Galleria Masserini  
Cesenatico (Fo) - Gall. Comunale  
d'Arte "L'Arte per un mondo diverso"  
Mostra Collettiva
- 1998 Bergamo - Gli artisti della Carrara  
per il Lotto. Opere su carta  
Premio Brembilla (Bg). Sezione 30  
artisti invitati.
- 1999 Bergamo. Manifesto di Poesia  
Dipinta Sala espositiva Prov. di Bg.

Cinisello Balsamo (Mi) "Fuori stagione"  
Villa Ghirlanda Silva, collettiva

Bergamo "Un luogo per nascere"  
Centro S. Bartolomeo

Bergamo Collettiva con "Opere su  
carta" - Galleria Masserini

Bergamo "Il volto di Dio" Centro Cul-  
turale S. Lucia. Collettiva

2000 Cinisello Balsamo (Mi) "Fuori sta-  
gione 2000" villa Ghirlanda Silva,  
collettiva

Montichiari (Bs) - Artefiera

Innsbruck - Collettiva, Galerie  
Bertrand Kass

Milano - Collettiva, Galleria Antonio  
Battaglia

2001 Gardone V. Trompia, "Messaggi da...",  
Collettiva, Centro Arte Lu Pier

#### Hanno scritto di lui:

Lino Lazzari (1993), Fernando Noris (1995),  
Ferruccio Veronesi (1995), Antonia Ab-  
battista Finocchiaro (1997), O. Piaggerella  
C. Belloni (1997), Fernando Noris (1997),  
Marco Spini e Giuseppina Zizzo (1998),  
Pino Giacobelli (1997-1998), Pino Viscusi  
(1998-1999), Franco Migliaccio (1999)  
Marcello Palminteri (1999) Claudio Ales-  
sandri (1999) Cinzia Bollino Bossi (1999-  
2000), Claudio Martinelli (1999), Stefano  
Rampoldi (1999), Barbara Mazzoleni (1999-  
2000) Jolanda Pietrobelli (2000) Marina  
De Stasio (2000) Mauro Corradini (2001)

*Finito di stampare  
nel mese di marzo 2001  
Tecnostampa Seriate (Bg)  
Tiratura: 500 copie*